COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Maggio 2024

L'AD DELLA SAC, NICO TORRISI

«I fondi Fsc per Catania e Comiso porteranno competitività e turismo»

CATANIA. «Siamo estremamente riconoscenti alla premier Giorgia Meloni e al governatore Renato Schifani per l'attenzione e il sostegno straordinario dimostrati nei confronti degli aeroporti di Catania e Comiso. Il loro impegno ha permesso di ottenere questi fondi essenziali, che ci consentiranno di attuare interventi cruciali volti a migliorare significativamente l'efficienza operativa degli scali e a ottimizzare l'esperienza complessiva dei nostri passeggeri». Lo afferma l'A.d. di Sac, Nico Torrisi, società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, «sul contributo assegnato agli scali attraverso l'Fsc: circa 9 milioni per Fontanarossa e quasi 47 milioni per il Pio La Torre».

«L'investimento nelle infrastrutture aeroportuali - aggiunge Torrisi - rappresenta una componente chiave per il rilancio economico e turistico di tutta la Sicilia. Vogliamo ringraziare in particolare Schifani per la sua visione strategica e il suo costante impegno nel promuovere lo sviluppo della nostra regione. Grazie al suo determinato supporto, potremo realizzare progetti infrastrutturali di grande impatto che contribuiranno a potenziare la competitività e l'attrattività della Sicilia sul panorama nazionale e internazionale. La collaborazione con le istituzioni, nazionali e regionali, a partire dal ruolo attivo dei sindaci di Catania e Comiso, rispettivamente Enrico Trantino e Maria Rita Schembari - osserva Torrisi - è determinante per avviare processi virtuosi di crescita».

COMISO

Furto in gioielleria, tre denunce

a.l.) I militari della Stazione carabinieri di Comiso sono riusciti a risalire all'identità di 2 persone autori del furto consumato la notte dell'11 maggio in danno di una gioielleria di Comiso, più una terza persona che ne aveva occultato la refurtiva. I carabinieri hanno controllato l'abitazione ove veniva identificata una donna vittoriese di 35 anni, rinvenendo occultata parte della refurtiva *(nella foto)* con ancora allegati i cartellini dei prezzi. Ulteriori controlli presso le abitazioni di altri due uomini individuati quali autori del furto, entrambi vittoriesi, di 41 e 61 anni, hanno permesso di rinvenire altri oggetti. Tre persone deferite in stato di libertà: i due uomini per furto aggravato alla gioielleria e la donna per ricettazione.



COMISO

Sciortino segretaria di Forza Italia

COMISO. Nuova segretaria politica di Forza Italia a Comiso. E' la 34enne Erica Sciortino, imprenditrice, alla direzione di due aziende che operano una nel settore agricola, l'altra nell'organizzazione di eventi. Mamma di due figlie, Erica spiega di amare la politica berlusconiana sin dai tempi del liceo. A ratificare la nomina il segretario provinciale, Giancarlo Cugnata, tra l'altro in occasione della presenza in città del senatore Maurizio Gasparri che ha accompagnato nel suo tour elettorale per le Europee l'assessore regionale Marco Falcone.



«La nomina di Erica – sottolinea Cugnata – stava, come dire, nelle cose perché stiamo parlando di un'attivista del nostro partito da anni e che, adesso, avrà modo di esprimere compiutamente il proprio impegno. Le è stato dato mandato di interpretare le esigenze di sviluppo del territorio comisano sempre più rilevante nell'ambito ragusano».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/30/comiso-47-milioni-di-euro-per-lo-sviluppo-e-la-sicurezza-della-citta/

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/30/recuperati-gioielli-rubati-a-comiso-due-denunce-per-furto-donna-accusata-di-ricettazione/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/30/cronaca/furto-in-gioielleria-a-comiso-3-denunciati-per-ricettazione/

https://www.ragusaoggi.it/furto-in-una-gioielleria-a-comiso-recuperata-refurtiva-denunciati-due-uomini-per-furto-e-una-donna-per-ricettazione/

https://corrierediragusa.it/2024/05/30/2-vittoriesi-denunciati-per-furto-in-gioielleria-a-comiso-una-donna-accusata-di-ricettazione/

https://www.ragusanews.com/cronaca-furto-in-gioielleria-a-comiso-3-denunciati-per-ricettazione-c-e-una-donna-200789/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/30/comiso-sciortino-segretaria-cittadina-di-forza-italia/

https://www.giornaleibleo.it/2024/05/30/comiso-furto-in-gioielleria-denunciati-due-presunti-ladri/

https://www.ragusah24.it/2024/05/30/furto-in-gioielleria-a-comiso-recuperata-refurtiva-tre-denunciati/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-sciortino-segretaria-politica-di-forza-italia-2156846/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-gioielleria-presa-di-mira-dai-ladri-denunciati-in-due-per-il-furto-e-una-donna-per-ricettazione-2156765/

https://www.radiortm.it/2024/05/30/comiso-carabinieri-recuperano-la-refurtiva-dopo-un-furto-in-gioielleria-due-denunce/

https://www.radiortm.it/2024/05/30/erica-sciortino-nuova-segretaria-politica-forza-italia-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/241168-sport-ragusa-siracusa/automobilismo-samuele-cassibba-pole-il-successo-alla-val

https://www.nuovosud.it/articoli/241122-cronaca-ragusa/erica-sciortino-nuova-segretaria-politica-di-fi-comiso

https://www.nuovosud.it/articoli/241078-cronaca-ragusa/comiso-recuperata-la-refurtiva-di-un-colpo-gioielleria-tre-denunce

https://www.novetv.com/comiso-rubano-in-una-gioielleria-individuati-grazie-alle-telecamere-i-carabinieri-recuperano-la-refurtiva-e-denunciano-due-uomini-per-il-furto-e-una-donna-per-ricettazione-dei-gioielli/

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-i-carabinieri-recuperano-la-refurtiva-dopo-il-furto-in-un-gioielleria/

Edilizia. Testo pubblicato in Gazzetta ufficiale, in Aula possibili ampliamenti

"Salva-casa" in vigore, via con le istanze ai Comuni

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il decreto "Salva-casa" entra in vigore e partono, così, anche le richieste ai Comuni per ottenere la sanatoria. Per le tolleranze non sarà necessario, ma per le procedure di accertamento di conformità, necessarie per regolarizzare le difformità, sì. I cittadini potranno avviare le istanze, nella consapevolezza che nell'iter parlamentare del dl potrebbe esserci qualche ulteriore allargamento delle maglie. Il provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale passa ora all'esame delle commissioni parlamentari, dove Matteo Salvini ha già annunciato modifiche.

Nell'inoltrare la richiesta ai Comuni va, inoltre, tenuto conto dell'introduzione del meccanismo del "silenzio assenso": se l'amministrazione - plausibilmente sovraccarica di domande - non risponde entro le scadenze previste, l'istanza si considera accettata. I termini sono di 45 giorni se il permesso è in sanatoria; di 30 giorni in caso di Scia; 180 giorni se ad essere coinvolti sono immobili soggetti a vincolo paesaggistico.

Le vetrate panoramiche amovibili (le cosiddette Vepa) potranno essere costruite senza autorizzazione comunale o senza comunicazione di inizio attività, anche per i porticati rientranti all'interno dell'edificio. "Libere" anche le opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura principale sia costituita da tende, anche a pergola, addossate o annesse agli immobili, purché non determino spazi stabilmente chiusi.

Pareti e tolleranze costruttive: per gli interventi realizzati entro il 24 maggio scorso sono previsti nuovi limiti di tolleranza, che restano del 2% per una superficie superiore a 500 mq, ma passano al 3% per una superficie tra i 300 e 500 mq, al 4% tra i 100 e 300 mq e al 5% sotto i 100 mq.

Per tolleranza esecutiva si intendono le irregolarità geometriche, le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, la diversa collocazione di impianti e opere interne. Sempre per gli interventi realizzati entro il 24 maggio vi rientrano ora il minor dimensionamento dell'edificio; la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali; le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni; la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere in manutenzione ordinaria.

Finora l'accertamento di conformità poteva essere chiesto solo quando veniva dimostrata la "doppia conformità". L'opera doveva essere conforme alla normativa edilizia e urbanistica vigente sia al momento della realizzazione, sia al momento della presentazione dell'istanza. Il decreto "Salva-casa" semplifica, richiedendo la doppia conformità solo nei casi più gravi.

Riforma Giustizia, parte l'esame e la corsa a prenderne il merito

L'iter alla Camera. Possibili nuove modifiche, come l'inserimento dell'avvocato in Costituzione

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. L'esame della riforma della giustizia appena approvata dal Cdm partirà quasi sicuramente dalla Camera. E questo, si spiega nel centrodestra, per un duplice motivo: il Senato, almeno per il momento, è ancora alle prese con il Premierato e alla Camera sono già incardinati 4 disegni di legge sullo stesso argomento: 1 di Azione, 1 di Iv, 1 di Fi e un altro della Lega. Quindi, sembra sia stata la riflessione all'interno della maggioranza, meglio partire da Montecitorio. Ma qui sorgerebbe un primo problema. Alcuni del centrodestra vorrebbero che venisse assegnata solo alla commissione Affari costituzionali, che è presieduta da Nazario Pagano di Fi. In quella sede ha preso il via l'esame dei 4 testi e «sarebbe logico continuare così trattandosi, peraltro, di un ddl costituzionale». Altri chiedono, invece, che l'esame sia condotto congiuntamente con la commissione Giustizia che è guidata da Ciro Maschio di Fratelli d'Italia. Del resto, si osserva, nelle «varie riunioni a Palazzo Chigi per mettere a punto il testo, i due presidenti delle commissioni Giustizia, Ciro Maschio e la senatrice e responsabile Giustizia della Lega, Giulia Bongiorno, c'erano». E sono stati coinvolti nella stesura del ddl, pertanto «non si capisce perché non debbano prendere parte all'iter parlamentare». In più, si aggiunge, «regge poco» la tesi secondo la quale «in Prima commissione sono già state fatte le audizioni», perché, si sottolinea, nel ddl del governo ci sono «questioni nuove» come «il sorteggio secco» e «l'Alta corte» per i magistrati e «sarebbe meglio cominciare un nuovo corso» coinvolgendo anche la Seconda commissione. Sul punto interviene anche il deputato di Azione, Enrico Costa, che si appella al presidente della Camera, Lorenzo Fontana (Lega) affinché la commissione Giustizia sia «coinvolta nell'esame». Il fatto, si fa osservare, è che sul tema della separazione delle carriere e dei due Csm «vorrebbe metterci il cappello soltanto Forza Italia». Un'esclusiva che, soprattutto alla vigilia delle Europee, si stenta a concedere. Secondo quanto si apprende, infatti, sarebbe stata proprio la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a dire che su un tema così «significativo» sarebbe stato meglio intervenire come governo. Cioè come maggioranza nel suo insieme e non come singoli partiti. Anche perché i ddl presentati sinora sono solo di Lega e Fi e non di FdI. «È chiaro poi - spiegano nell'Esecutivo - che si tratta di un testo aperto alle modifiche». E tra i forzisti, oltre all'ipotesi di estendere le competenze dell'Alta corte a «tutti i magistrati, anche amministrativi e contabili», non si esclude la possibilità di inserire il tema dell'«avvocato in Costituzione». Un aspetto controverso, chiesto a gran voce dal Consiglio nazionale Forense e non introdotto subito nel ddl per non creare «ulteriori tensioni» con il Colle. Si tratterebbe di scrivere nell'articolo 111 della Costituzione, quello sul "giusto processo", che «le parti sono assistite da uno o più avvocati»; che «l'avvocato ha la funzione di garantire l'effettività della tutela dei diritti e il diritto inviolabile alla difesa» e che «l'avvocato esercita la propria attività in posizione di libertà, autonomia, indipendenza». Molti nel centrodestra, invece, escludono che si possa tornare sull'obbligatorietà dell'azione penale, come previsto nel ddl di Azione. Tema «che in realtà», assicurano, «non era mai stato preso in seria considerazione per la riforma del governo». Intanto, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, torna a difendere il provvedimento spiegando che «il sorteggio servirà a scardinare il potere delle correnti o ridurlo in maniera fondamentale». Ma, soprattutto, il Guardasigilli ci tiene a sottolineare come «la magistratura sia stata indebolita dagli scandali e sul fatto che su questi scandali non sia stata fatta luce completa».

LE REAZIONI

L'Anm contraria invece gli avvocati sono a favore

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Molto lontane, su sponde opposte, le posizioni di magistrati e avvocati di fronte alla riforma della giustizia che cambia i connotati del Csm e separa le strade di giudici e pm.

«Nella riforma messa in campo dal governo di Giorgia Meloni, con tanto di separazione delle carriere, non vedo nulla di positivo per i cittadini, anzi c'è un deficit di garanzie, e il Csm uscirà depotenziato nel suo tono costituzionale. La riforma non è emendabile e la magistratura tutta è unita nel contrastarla» sottolinea all'Ansa il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Salvatore Casciaro, dopo le critiche arrivate mercoledì con l'approvazione della riforma da parte del Cdm, da parte del sindacato delle toghe, che non ha escluso lo sciopero. I penalisti, invece, ritengono non più rinviabile la separazione delle carriere di giudici e pm, la cui "contiguità" hanno sempre combattuto. «L'Anm ha assunto una posizione di totale chiusura corporativa rifiutando ogni dialogo, affermando una sorta di metafisica del processo nella quale l'unitarietà delle carriere costituirebbe addirittura una sorta di dogma», afferma l'avvocato Francesco Petrelli, presidente dell'Unione delle camere penali. «Si è perso molto tempo e la riforma è rimasta di fatto schiacciata all'interno di un troppo affollato percorso di riforme costituzionali. Nel merito - prosegue Petrelli - la scelta di creare due Csm, uno per i giudici e uno per i pm, costituisce una garanzia evidente di separazione delle carriere e di autonomia ed indipendenza per entrambe le magistrature». Una soluzione che elimina «ogni argomento pretestuoso sulla natura punitiva della riforma e sui rischi di assoggettamento del pm all'Esecutivo», argomenta Petrelli, concludendo che «si tratta di un cambiamento necessario e non più differibile perché un modello accusatorio, quale è quello adottato nel 1988 con il codice Vassalli, esige che le carriere dei giudicanti e dei requirenti siano ben separate».

Casciaro, invece, rileva che il punto più dolente «è quello della riforma del Csm che si vuole depotenziare: togliere la materia disciplinare a un organo autonomo di autogoverno significa anche indebolirne la funzione di indirizzo sul piano comportamentale e deontologico. Se ne depotenzia anche il ruolo costituzionale: si farà del Csm un organo di sorteggiati, ed è chiaro che non sarà più composto dai più capaci, come avevano predisposto i padri costituenti». Anche per Casciaro, dunque, si tratta di «un intervento con approccio punitivo: abbiamo tante magistrature, quella contabile, quella amministrativa, ad esempio, ma questa riforma si concentra su quella ordinaria» ed è «un aspetto inquietante».

Meloni: «Matteotti ucciso da squadristi fascisti»

Il ricordo. La premier: «Pure oggi c'è chi vuole decidere cosa si può dire»

PAOLA LO MELE

ROMA. I cento anni trascorsi dall'ultimo discorso in cui Giacomo Matteotti denunciò in Aula le violenze del fascismo vengono celebrati con una grande cerimonia alla Camera, alla presenza delle più alte cariche dello Stato. E danno alla premier Giorgia Meloni l'occasione per pronunciare parole più nette sul ventennio: «Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso, ucciso da squadristi fascisti per le sue idee». Subito dopo, però, la presidente del Consiglio e leader di FdI crea un parallelo con l'attualità politica e - come spesso accade - gioca in attacco: «Onorare il ricordo» del deputato socialista, afferma, «ci ricorda il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no». Una lezione, che «oggi più che mai, ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, non sulla violenza».

Lo scorso 25 aprile, Meloni aveva ricordato che «la fine del fascismo pose le basi per il ritorno della democrazia». Ora, il passaggio sullo squadrismo, ammettono a microfoni spenti anche alcuni esponenti dell'opposizione sempre critici nei suoi confronti, segna uno step ulteriore. Ma a chi si riferisce la premier quando punta il dito contro chi «vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no»? Secondo una fonte di FdI, molto vicina alla premier, nel mirino non c'è qualcuno in particolare, ma «una prassi, una certa cultura» che tende «a dare patenti di legittimità» perché «se sei di destra oggi è più facile che tu sia censurato, che non censore».

Oltre le sfumature polemiche, ci sono i fatti. E c'è la grande cerimonia organizzata dalla Camera con le più alte cariche dello Stato: dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, da Meloni al vicepresidente della Corte costituzionale, Giovanni Amoroso. Insieme a 300 studenti ci sono diversi volti noti della politica, come Gianfranco Fini, Mario Monti, Luciano Violante, Elly Schlein. «La Camera onora Giacomo Matteotti, uno dei padri della democrazia, vittima dello squadrismo fascista», le parole di Fontana poco prima di annunciare che lo scranno del deputato socialista non verrà più occupato, ma resterà simbolo del suo coraggio e del suo sacrificio. Con una targa a ricordarlo.

Bruno Vespa, nei panni di moderatore, tratteggia «l'uomo Matteotti», poi interviene il professor Emilio Gentile che fa ruotare il suo discorso attorno ad un interrogativo: «Fu il delitto Matteotti, con le sue conseguenze, a spingere il fascismo sulla via del totalitarismo o il delitto fu una conseguenza dello Stato asservito al partito fascista?». Il minimo comune denominatore di tutte le dittature, interviene l'ex presidente della Camera, Luciano Violante, «è che non tollerano i Parlamenti». L'organo legislativo - incalza - è chiamato «a decidere», «questo Parlamento è quello che Matteotti pensava dovesse essere? Vedete, fuori dai casi dell'avvento di dittature, i Parlamenti muoiono per suicidio, non per omicidio».

La cerimonia nell'emiciclo si conclude con la lettura da parte dell'attore Alessandro Preziosi di uno stralcio dell'ultimo discorso del parlamentare socialista, accolto da una standing ovation dell'Aula. Tra i presenti anche una delle nipoti di Matteotti, che ora attende «un altro segnale dal governo», magari nel giorno del ricordo del suo assassinio. Spenti i fari, c'è tempo per riflettere, analizzare le presenze e le reazioni, con più di un parlamentare di centrosinistra che riporta le assenze nel centrodestra e, in particolare, della Lega, all'evento. Lo dice apertamente Marco Grimaldi (Avs) che definisce «un peccato che tanti colleghi dei partiti di maggioranza non fossero presenti. Mi spiace, ma non mi stupisce che Ignazio "Benito" La Russa, presente in quanto presidente del Senato, abbia avuto difficoltà ad applaudire con convinzione». Dalla Lega rimarcano che l'assenza di alcuni esponenti del partito all'evento «non è stata assolutamente dovuta alla volontà di disertare la cerimonia, ma solo alla concomitanza di impegni elettorali».